

L'inganno di Anthony Shaffer riletto da Glauco Mauri



Scritto da Susanna Battisti

07 Apr, 2010 at 07:11 PM



Sleuth in inglese significa “segugio”, ma nella commedia nera omonima di Anthony Shaffer (fratello del più noto Peter a cui si devono *Equus*, *Black Comedy* e *Amedeus*) non vi è nemmeno l'ombra di un investigatore. Qui non si tratta di stabilire chi sia il colpevole, quanto, piuttosto capire “chi sia colpevole di che cosa”. Di fatto la scena è un *ring* dove due uomini si battono in un *match* verbale feroce per la supremazia dell'uno sull'altro e a

colpi di crudeli tranelli che altro non sono che spettacoli nello spettacolo. Come ha bene inteso Glauco Mauri, che della commedia ha curato la traduzione, l'adattamento e la regia, il “segugio” in questione è lo spettatore stesso che ne *L'inganno* (questo è il titolo scelto per la rilettura della compagnia Mauri-Sturno) è come intrappolato in un complesso gioco enigmistico in cui la soluzione di un mistero viene immancabilmente seguita da un ribaltamento di situazione che solleva nuovi interrogativi.

Ambientata nella lussuosa e altamente tecnologica villa di campagna di Andrei Wyke, un aristocratico giallista di chiara fama, la *pièce* è immersa in un'atmosfera di “accogliente criminalità” alla Agatha Christie, in parte addomesticata dalla presenza del pupazzo ridanciano Jolly Jack e di altri giochetti con i quali Andrei si sollazza per colmare il vuoto della sua solitudine. Il suo deuteragonista, Milo Tindle, è il giovane amante della moglie di Andrei. Margherite non compare mai sulla scena, ma è lei il pretesto iniziale del feroce scontro linguistico e meta-teatrale tra i due contendenti. Un raffinato gioco di botta e risposta, attraversato da un perverso *humor* inglese che la traduzione riesce solo in parte a restituire alla scena.

Ciascun duellante colpisce l'avversario nel suo punto più debole : il giovane punta sull'età avanzata del rivale, l'aristocratico sulla povertà di mezzi e sulla mediocrità intellettuale di un figlio di immigrati italiani. Dallo scontro emerge una cieca e stupida volontà di annientare il diverso da sé, alimentata da un odio fine a stesso e che va bel oltre la contesa di una donna. Questo dinamica spicca dal groviglio degli eventi grazie alla sapiente interpretazione di Mauri e Sturno che insieme danno vita ad un congegno teatrale perfetto, basato non soltanto sulla collaudata sintonia tra i due attori, ma anche sul dinamico scambio delle battute, sull'equilibrata partitura dei tempi e la straordinaria capacità di disegnare a tutto tondo personaggi antitetici che, per di più, si scambiano di continuo i ruoli e che mutano identità. Il dialogo si

articola su doppi sensi, pause eloquenti, menzogne credibili e procede ad un ritmo decisamente sostenuto.

Nel primo atto, la coloritura linguistica è quella tipica della commedia brillante inglese infarcita di motteggi arguti e di tagliente sarcasmo, ma il ritmo serrato delle prime battute si distende poi, e forse anche un po' troppo, durante i preparativi per la mascherata del furto con scasso che Andrei costringe Milo ad inscenare affinché possa disporre del denaro necessario per soddisfare i capricci di Marguerite. Solo in questo modo l'anziano scrittore può sventare il ritorno all'ovile della moglie viziata e godersi il risarcimento dell'assicurazione.



E' forse questo il momento più giocoso della *pièce* in cui i due adulti, dopo aver stretto una momentanea alleanza, si diletano a provare i sontuosi costumi teatrali che Andrei conserva in una cesta, finché Milo non accetta controvoglia di indossarne uno da clown per non destare sospetti. E' un gioco perverso come possono esserlo soltanto quelli dei bambini e il finale inatteso offre il destro a Milo per vendicarsi dello smacco subito.

Il secondo atto ha i toni cupi e il ritmo più serrato di un poliziesco vero e proprio. Un poliziesco, a dire il vero molto teatrale, fatto di travestimenti e di colpi di scena che si susseguono in un crescendo di *suspence* non privo di parentesi comiche.

Va detto però che l' opulenza dell'apparato scenografico, oberato di oggetti e di astrusi marchingegni nascosti (una parete mobile tappezzata dalle copertine dei romanzi di Andrei, il baule stracolmo di costumi, la cassaforte), rischia di distrarre lo spettatore dalla schermaglia linguistica, dalla potente magia della parola capace di creare infinite realtà per poi disfarle. In questo palcoscenico neo-barocco, Andrei-Mauri si muove, sulle prime, con la solennità di un Prospero scespiriano moderno che ancora crede di poter controllare la



realtà e di muovere i personaggi come fossero marionette attraverso il potere della sua arte, ma che poi si ritrova sopraffatto dalle sue stesse magie. E' lui che fa partire la musica appoggiando il *pick-up* di un vecchio grammofono sui suoi dischi in vinile. Ed è ancora lui che, al modo di Michael Cane dello *Sleuth* di Kenneth Branagh, brandisce un telecomando per aprire e chiudere i pannelli e gli scomparti segreti disseminati nella stanza. Ma il teatro gli

scappa di mano. Milo che si quadruplica nell'Ispettore Doppler, nel Sergente Tarrant e nell'agente Higgs, diviene suo pari nell'abilità di inventare storie e di architettare messinscena ma entrambi verranno risucchiati nel gioco stesso della finzione. Molto più di un poliziesco, molto più di una commedia nera, *L'inganno* esplora l'insensatezza dell'agire degli uomini, la follia delle loro aspirazioni che portano allo scontro di solitudini abitate dall'inganno e dall'auto-inganno. Ma, soprattutto, inscena l'impossibilità di capire e di capirsi.

Scheda tecnica

L'inganno di Anthony Shaffer. Scene: Giuliano Spinelli. Costumi: Simona Morresi. Musiche: Germano Mazzocchetti. Con Glauco Mauri, Roberto Sturno. Regia di Glauco Mauri.

Visto al Teatro Valle di Roma il 27 marzo 2010.

Tournèe dello spettacolo:

7/11 aprile, Udine, Teatro Giovanni da Udine.

13/18 aprile, Padova, Teatro Comunale.

19 aprile, Guastalla, Teatro Comunale.

21/25 aprile, Venezia, Teatro Goldoni.

27 aprile/2 maggio, Bergamo, Teatro Donizzetti.

4/5 maggio, Vicenza, Teatro Comunale.

[Chiudi finestra](#)